

UNIONE PROVINCE LOMBARDE
DOCUMENTO SULLA LEGGE FINANZIARIA 2006
APPROVATO IL 19 SETTEMBRE 2005

L'UPL, con il documento rassegnato al Consiglio direttivo dell'UPI svoltosi a Rimini il 23 giugno 2005 nel corso dell'Assemblea dei Presidenti delle Province, unitamente agli assessori al bilancio, ha ampiamente esaminato la situazione finanziaria delle Province Lombarde derivata dall'applicazione della legge finanziaria 2005 (L. 311/04) con le conseguenti modifiche intervenute con la L.88/05.

Tale documento poneva in risalto alcune conseguenze derivate, e specificatamente elencate, che si possono così riassumere:

- a. adozione di drastiche misure nel blocco di opere pubbliche già appaltate, anche in precedenti esercizi finanziari, per il raggiungimento del patto di stabilità, così come normato
- b. problemi inerenti la responsabilità amministrativa e contabile derivanti da possibili maggiori costi delle opere già consegnate per il differimento di appalti, sospensione lavori, reale possibilità di sopportare interessi legali o moratori causa il differimento di pagamenti per rispetto del patto in termini di cassa;
- c. generali difficoltà di rispettare il limite dell'incremento di spesa per gli investimenti in conto capitale impegnati nel 2005, ben superiore al tetto della media triennale;
- d. pesanti conseguenze sulle Province, ben superiori alle sanzioni previste per l'inosservanza del patto, con l'impossibilità di coniugare politiche di sviluppo del territorio e rispetto della normativa finanziaria vigente.

Successivamente a livello nazionale, UPI-ANCI-UNCHEM congiuntamente, in data 21 luglio 2005, hanno espresso le proprie valutazioni sul DPEF 2006/2008 con cui si chiede "maggiore chiarezza sulle risorse, sui tempi e sul quadro generale degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi individuati" fra cui la necessità di politiche strutturali per il risanamento dei conti pubblici, con il "necessario coinvolgimento e condivisione con le autonomie locali per l'attuazione di politiche economiche basate sulla crescita".

Tali valutazioni "ritengono prioritarie linee di intervento di politica economica che puntino all'attuazione del federalismo fiscale, alla revisione del patto di stabilità interno e a nuove politiche di sviluppo incentrate sulle Autonomie locali e regionali".

Nel corso dell'estate UPL ha attivato un confronto con la Regione Lombardia (in particolare con l'Ass. Romano Colozzi, riconfermato coordinatore a livello nazionale dalle Regioni per la finanza decentrata) evidenziando la preoccupazione delle Province per il rispetto del patto di stabilità e ritenendo opportuno il ripristino del saldo positivo e non del tetto e che l'utilizzo dei contributi finalizzati avvenga senza influenza sul saldo, nonché sulla possibilità che il patto di stabilità possa essere strutturato a livello di comparto e di territorio.

A seguito di ciò la Regione ha assunto l'impegno di verificare in sede ministeriale la possibilità di interpretazione più favorevole della normativa in essere, che eviti appesantimenti della situazione e consenta una soluzione al problema degli investimenti, non procrastinabili né rinviabili, se l'obiettivo di conseguire una crescita per il rilancio dell'economia è condiviso e irrinunciabile.

L'impegno delle Province Lombarde nella scorsa settimana (in cui sono state programmate riunioni tecniche dei responsabili degli uffici tributi, dei ragionieri capo e di tutti gli assessori provinciali al

bilancio) è stato di valutare la realtà dell'evoluzione finanziaria nella gestione dei primi nove mesi dell'esercizio 2005, anche al fine di definire proposte per la finanziaria 2006, che tengano effettivamente conto delle indilazionabili necessità.

Preoccupazione generale di tutte le Province Lombarde è l'emergere, negli scorsi mesi, di un calo generalizzato delle entrate tributarie proprie, dipendenti dal mercato automobilistico e dai consumi di energia elettrica per usi non domestici, inerenti da un lato il calo delle immatricolazioni con conseguente riflesso sul gettito IPT e tensioni sui premi assicurativi con riflesso sull'imposta RCauto, dall'altro l'inevitabile rallentamento della dinamica dell'addizionale elettrica conseguente, anche, la liberalizzazione del mercato che ha ampliato la gamma dei produttori e dei distributori (grossisti) di energia, per cui una parte dell'addizionale, di competenza provinciale, finisce nelle casse dello Stato, anziché in quelle delle province interessate. I dati raccolti dalle singole ragionerie provinciali consentono di stimare per la fine anno 2005 un calo generalizzato mediamente del 10%, rispetto ai dati di bilancio preventivo, profilandosi un difficile assestamento generale dei bilanci 2005 in senso recessivo.

Congiuntamente al calo delle entrate tributarie è emerso che la gestione di cassa 2005 difficilmente potrà rispettare nella generalità delle Province Lombarde i limiti dati dal patto di stabilità con l'effettivo rischio di sospendere i pagamenti degli investimenti almeno un mese prima della conclusione dell'esercizio finanziario. Peraltro, alcune province hanno già deciso di limitare il rispetto del patto alla sola gestione di competenza per evitare che ne risentano gli investimenti, stante la critica situazione economica complessiva.

E' fonte, inoltre, di generale preoccupazione la gestione in passivo delle deleghe regionali, i cui trasferimenti finalizzati sono inferiori di circa un terzo ai costi sostenuti dalle singole Province, in quanto il finanziamento delle deleghe a regime è rinviato all'attuazione del federalismo fiscale, dati i limiti attuali e i vincoli posti dallo Stato alla finanza regionale. E' ovvio che ciò porta alle Province un consistente aggravio di oneri impropri, che pesano sulle proprie funzioni istituzionali e vengono finanziati utilizzando la propria fiscalità. Conseguentemente, in relazione al blocco o riduzione dei trasferimenti regionali, emerge uno scostamento che tende, negli ultimi anni, a diventare insostenibile per la limitata autonomia finanziaria delle Province

Un ulteriore preoccupazione è emersa per l'impossibilità di dar corso nei singoli enti ai piani occupazionali regolarmente approvati e finanziati per il migliore funzionamento della macchina amministrativa in relazione alle aumentate competenze e funzioni delle Province; a tale proposito si chiede il superamento dei vincoli mediante il recupero della autonomia di ogni singolo ente senza attendere, ogni anno, il decreto presidenziale, previsto in finanziaria, che regola le modalità di assunzione per gli enti virtuosi.

Da quanto emerso e dalle accurate analisi svolte sulle situazioni finanziarie e contabili di ciascun ente, le **PROVINCE LOMBARDE chiedono, anche tramite l'UPI, al Governo e al Parlamento che la legge finanziaria 2006 tenga conto della critica situazione complessiva, riconoscendosi nelle proposte già presentate dall'UPI di concerto con ANCI e UNCEM evidenziando**, in primo luogo due proposte essenziali:

- 1 **Revisione delle norme del patto di stabilità interno stabilite dalla legge finanziaria 2005 che escluda le spese di investimento dal calcolo del patto stesso in conformità a quanto proposto dall'Italia a livello europeo;**
- 2 **Sospensione delle sanzioni e delle penalità alle Province che non rispettano il patto per il 2005, in termini di cassa in relazione alle spese di investimento o, in alternativa, consentire il rispetto del patto di stabilità limitatamente alla gestione di competenza,**

anche in considerazione al fatto che l'Unione Europea non dovrebbe comminare all'Italia alcuna sanzione per il patto 2005.

Nell'ambito della revisione del patto di stabilità occorre quanto meno, o in alternativa o in aggiunta:

- neutralizzare tutti i pagamenti inerenti le spese di investimento approvate ed appaltate entro il 31 dicembre 2004;
- scorporare comunque dal patto di stabilità le spese di investimento finanziate con fondi propri delle Province o con avanzo di amministrazione disponibile, senza, quindi, ricorrere all'indebitamento;
- liberalizzare l'utilizzo di fondi di terzi o trasferiti per investimenti specifici;
- superare incertezze e ritardi nel dar corso ai provvedimenti programmatori legittimamente assunti anche in materia di piani occupazionali.

Il Direttivo UPL richiama inoltre l'attenzione del governo e del parlamento sul consistente calo delle entrate tributarie e provinciali diffuso, oltre che sul territorio lombardo, nelle altre Province anche in modo più consistente, per cui in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale e dell'art. 119 della costituzione, ritiene opportuno proporre una revisione dei tributi di competenza provinciale chiedendo alle Province l'attribuzione dell'intero gettito dell'addizionale sull'energia elettrica per i consumi non domestici uniformando su un solo beneficiario il gettito derivato, considerando che già ora alle Province spetta il gettito proveniente dai consumi delle piccole e medie imprese, eliminando così l'attuale divisione fra enti locali e Stato.

Tenuto conto inoltre che la contrazione intervenuta sulle entrate tributarie porta difficoltà finanziarie ad alcune Province nel riversare allo Stato il rimborso delle maggiori entrate riscosse rispetto al gettito calcolato in modo virtuale nel 1999 sostitutivo di trasferimenti erariali soppressi, il Direttivo UPL fa presente l'esigenza di rivedere le norme previste nella legge finanziaria del 2003 (L. 289/02 art. 31, commi 12, 13 e 14) riferite all'Ipt e all'imposta RC auto nel senso di mantenere l'intero gettito in carico alle Province, senza più ristorni allo Stato, in sintonia con la norma prevista dall'art. 61 del D.Lgs. 446/97, istitutivo dei due tributi.

Su specifica richiesta della Provincia di Milano, in relazione all'attuazione della nuova Provincia di Monza e della Brianza (istituita con legge 11 giugno 2004, n.146) il Direttivo UPL chiede altresì che ogni investimento in sedi e opere pubbliche attinenti realizzazioni per l'attivazione della nuova Provincia MB siano neutrali rispetto al metodo di calcolo del patto di stabilità e in deroga rispetto al tetto di spesa predeterminato.

Nel ribadire che i punti elencati non esauriscono le richieste dell'UPL sulla finanziaria, meglio evidenziate con le valutazioni già espresse dall'UPI, le Province Lombarde concordano sull'esigenza di mantenere un ruolo virtuoso nelle spese di competenza, senza penalizzare le proprie comunità provinciali, evitando di bloccare investimenti indispensabili o interruzioni di servizi, per consentire un "vero rilancio dell'economia" attraverso nuove politiche di sviluppo locale.